

## Medici e infermieri, tra sottodimensionamento degli organici, rischi alla salute ed esigenze di conciliazione

### Premessa

Il sovraccarico di lavoro che da quasi un anno sta caratterizzando la condizione di tanti medici e infermieri alle prese con l'emergenza sanitaria, unitamente allo stress emotivo prodotto dall'eccezionalità delle condizioni di lavoro legate alla pandemia e alle inefficienze strutturali di sistema, rischia di metterne a dura prova la capacità di tenuta.

L'emergenza Covid ha infatti portato alla luce, facendole esplodere, le fragilità di un sistema, quello Sanitario Nazionale (SSN), che negli ultimi anni ha registrato una significativa **contrazione delle professionalità mediche e infermieristiche, concentrando su meno lavoratori un carico di assistenza e cura che è andato invece aumentando** ed è divenuto insostenibile proprio nell'ultimo anno.

Al sottodimensionamento del personale si è accompagnato poi il **progressivo invecchiamento della classe medica e infermieristica** (il 28,5% dei medici in forza nel SSN ha 60 anni e più), con conseguenze importanti in termini di **tutela della salute del personale coinvolto** impegnato nel fronteggiare la pandemia.

Infine, l'elevata presenza di donne, sia tra i medici che – soprattutto – tra gli infermieri, di cui la maggioranza madri (68,6%), determina un'emergenza nell'emergenza, sottoponendo la gran parte del personale allo stress derivante dalla **crescente difficoltà a conciliare sovraccarico professionale e familiare**.

Il report che segue intende fornire una fotografia della situazione lavorativa di medici e infermieri in servizio nelle strutture del SSN, che oggi sono impegnati in prima linea nella lotta alla pandemia. Un universo sottoposto ad una condizione di stress elevata, in Italia come del resto del mondo, che rischia di ripercuotersi sulla capacità stessa dei sistemi sanitari di rispondere adeguatamente alle sfide poste dall'emergenza sanitaria.

### 1. L'Italia e il resto del mondo

Un recente studio McKinsey su un campione di medici americani riporta che l'86% degli intervistati presenta una qualche forma di esaurimento o *burnout* legato al Covid, derivante, *in primis*, dall'ansia correlata al lavoro, alla cura dei pazienti (dal ritardo delle cure necessarie, ai limiti della telemedicina largamente sperimentata negli Usa in questo periodo), ma anche dalle difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia, aumentate durante l'emergenza e dalle preoccupazioni di natura finanziaria.

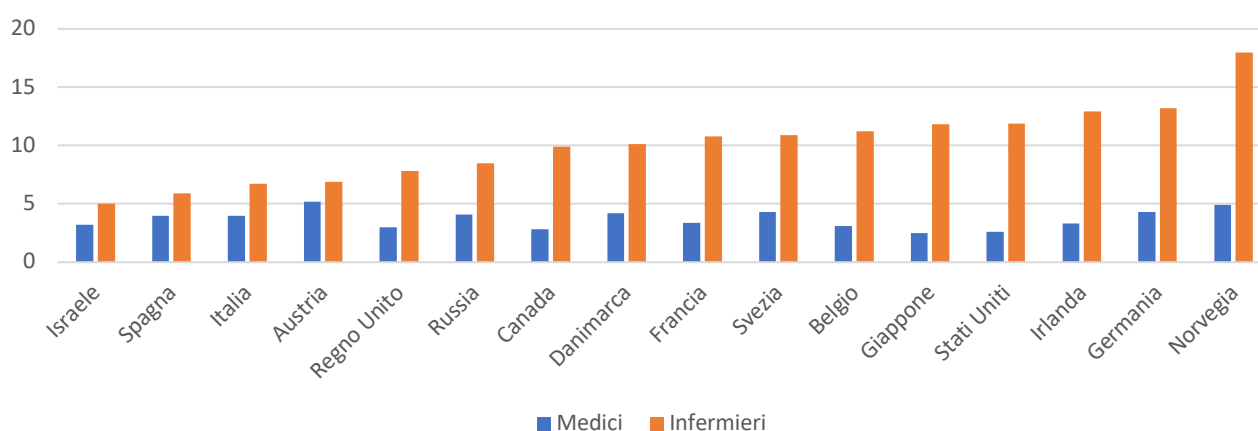
Da noi il lavoro in ambito sanitario risente innanzitutto delle condizioni di contesto, caratterizzate dal cronico sottodimensionamento degli organici, che determina un sovraccarico per il personale, a partire da quello medico e infermieristico.

Le ultime statistiche diffuse dall'OCSE collocano l'Italia in posizione mediana per quanto riguarda la diffusione di medici sulla popolazione, dopo Germania, Svezia, Danimarca, Spagna, ma prima di Francia, Regno Unito, Stati Uniti; ma è con riferimento al personale infermieristico che il sistema risulta particolarmente deficitario: con 6,7 figure infermieristiche, di supporto alle attività di cura e

assistenza medica, contro le 13,2 della Germania, le 11,9 degli Stati Uniti, le 10,8 della Francia e le 7,8 del Regno Unito (**fig. 1**).

Si tratta di dati “indicativi”, da prendere con tutte le cautele derivanti dalla complessità di comparazione di sistemi fortemente differenziati quanto ad organizzazione e profili professionali, ma che rendono una prima idea del “carico di assistenza” che grava in Italia sulle professionalità “portanti” del sistema della salute, medici e infermieri. Carico che risulta ancora più pesante se il campo di osservazione si restringe al Sistema Sanitario Nazionale, dove oggi si concentra l’impegno nel fronteggiare la crisi sanitaria, e conseguentemente il maggiore stress.

**Fig. 1 - Diffusione di medici e infermieri nei principali paesi OCSE (val. ogni 1000 abitanti)**



Fonte: Oecd, Health Resources 2020

## 2. Il Sistema Sanitario Nazionale italiano: l’analisi regionale

Nel 2018, secondo i dati del Conto Annuale della Ragioneria dello Stato, risultavano in forza nelle strutture del SSN 106.475 medici e 267.523 infermieri<sup>1</sup>. Tali dati considerano l’organico che lavora in modo strutturato, non tenendo conto del ricorso che all’interno delle strutture pubbliche viene fatto anche a personale esterno con modalità diverse dall’assunzione, come la partita Iva e la partecipazione a cooperative, a cui vengono appaltati alcuni servizi, prevalentemente di carattere assistenziale.

Al tempo stesso va ricordato che i dati fanno riferimento esclusivamente alla dimensione pubblica della sanità (aziende sanitarie e ospedaliere, pubbliche e integrate), che è quella su cui, come premesso, sta ricadendo il maggiore onere di gestione dell’emergenza sanitaria, ma a livello regionale esistono modelli estremamente diversi di organizzazione dell’offerta di servizi, tra pubblico e privato, che presentano modalità, intensità e livelli di efficienza differenti (**tab. 1**).

Il rinnovo degli interventi previsti nella prossima legge di Bilancio, tesi ad attivare il reclutamento straordinario di medici e infermieri, compresi giovani specializzandi e medici in pensione (già previsti dal “Cura Italia”), unitamente alla previsione di fondi *ad hoc* per garantire l’esclusività e fidelizzare ancora di più i medici alla struttura pubblica, dovrebbe fornire un qualche sollievo.

<sup>1</sup> I dati riportati nel testo, nelle tabelle e nei grafici fanno riferimento al personale che lavora nelle strutture sanitarie pubbliche o equiparate (Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, Aziende Ospedaliere integrate con il Servizio Sanitario Nazionale e Aziende Ospedaliere integrate con l’Università) eccettuati i lavoratori con contratti flessibili (tempo determinato, LSU, in formazione e lavoro, interinali). In particolare, il personale medico fa riferimento ai soli medici, con esclusione di veterinari e odontoiatri.

Intanto, ad oggi, il personale in servizio si trova in una situazione di forte pressione, soprattutto nelle regioni che maggiormente sono state interessate dai vincoli posti dai piani di rientro, come molte realtà del Sud Italia.

L'analisi a livello regionale mostra, infatti, con riferimento alla presenza di infermieri nelle strutture pubbliche, a fronte di una media di 44 ogni 10mila abitanti, 55 figure nel Nord Est, 44 al Nord Ovest, 45 al Centro mentre al Sud il valore scende a 37, con una situazione che vede una forte variabilità tra regioni, passando dal 65 di Liguria e Friuli-Venezia Giulia al 31 della Campania e 33 del Lazio.

Anche rispetto al personale medico, sebbene a livello di macroarea non si registrino significative differenze, le situazioni regionali sono più articolate, variando da 25 medici ogni 10mila abitanti in Val d'Aosta e Sardegna ai 13 del Lazio.

**Tab. 1 – Personale medico e infermieristico in forza presso le strutture del SSN, 2018 (val. ass. e val. ogni 10.000 abitanti)**

|                       | Medici         |                          | Infermieri     |                          |
|-----------------------|----------------|--------------------------|----------------|--------------------------|
|                       | Val. ass.      | Val. ogni 10000 abitanti | Val. ass.      | Val. ogni 10000 abitanti |
| Piemonte              | 8.424          | 19,3                     | 21.834         | 49,9                     |
| Val d'Aosta           | 310            | 24,6                     | 701            | 55,5                     |
| Lombardia             | 14.697         | 14,6                     | 38.688         | 38,5                     |
| Liguria               | 3.546          | 22,8                     | 10.112         | 64,9                     |
| Trentino Alto-Adige   | 2.046          | 19,2                     | 6.310          | 59,1                     |
| Friuli-Venezia Giulia | 2.611          | 21,5                     | 7.912          | 65,1                     |
| Veneto                | 7.884          | 16,1                     | 24.652         | 50,3                     |
| Emilia-Romagna        | 8.505          | 19,1                     | 25.626         | 57,6                     |
| Toscana               | 8.366          | 22,4                     | 21.589         | 57,8                     |
| Umbria                | 2.009          | 22,7                     | 4.800          | 54,3                     |
| Marche                | 2.981          | 19,5                     | 8.212          | 53,6                     |
| Lazio                 | 7.809          | 13,2                     | 19.724         | 33,4                     |
| Abruzzo               | 2.643          | 20,1                     | 5.781          | 44,0                     |
| Molise                | 462            | 15,0                     | 1.191          | 38,6                     |
| Campania              | 9.244          | 15,9                     | 18.020         | 30,9                     |
| Puglia                | 6.741          | 16,7                     | 15.831         | 39,1                     |
| Basilicata            | 1.169          | 20,6                     | 2.919          | 51,5                     |
| Calabria              | 3.755          | 19,2                     | 7.170          | 36,6                     |
| Sicilia               | 9.163          | 18,2                     | 18.156         | 36,1                     |
| Sardegna              | 4.110          | 24,9                     | 8.295          | 50,3                     |
| <b>Nord Ovest</b>     | <b>26.977</b>  | <b>16,8</b>              | <b>71.335</b>  | <b>44,3</b>              |
| <b>Nord Est</b>       | <b>21.046</b>  | <b>18,1</b>              | <b>64.500</b>  | <b>55,4</b>              |
| <b>Centro</b>         | <b>21.165</b>  | <b>17,6</b>              | <b>54.325</b>  | <b>45,1</b>              |
| <b>Sud e isole</b>    | <b>37.287</b>  | <b>18,0</b>              | <b>77.363</b>  | <b>37,4</b>              |
| <b>Totale</b>         | <b>106.475</b> | <b>17,6</b>              | <b>267.523</b> | <b>44,2</b>              |

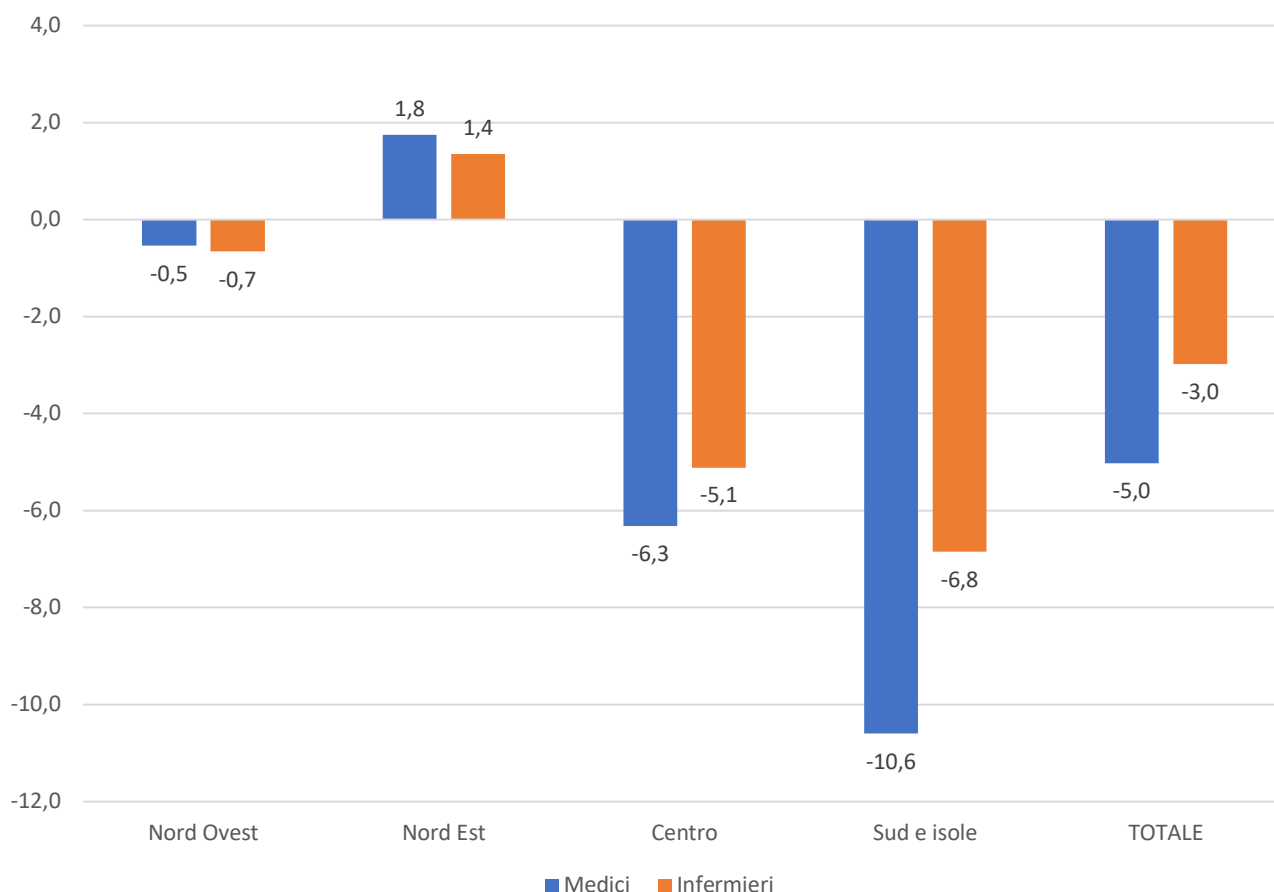
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Ragioneria dello Stato-MEF, Conto Annuale, e Istat

### 3. Il turnover nelle diverse regioni

Se quindi nelle regioni del Sud si presenta un maggiore “carico” per il personale del SSN, va anche sottolineato come negli ultimi anni questo sia aumentato significativamente. Le manovre di contenimento della spesa regionale, finalizzate al “rientro” in molte regioni, hanno infatti determinato un forte deterioramento delle condizioni di lavoro in svariate realtà, il cui segno più evidente è stato **la riduzione degli organici** a partire proprio dalle regioni dove i sistemi sanitari presentano maggiori inefficienze.

Il blocco del *turnover* ha portato ad una drastica riduzione nell’ultimo decennio delle figure sanitarie. **Dal 2008 al 2018 il personale medico si è ridotto del 5,0%, mentre quello infermieristico, già fortemente sottodimensionato, ha registrato una contrazione del 3,0% (fig. 2).**

**Fig. 2 – Variazione % del personale medico e infermieristico in forza presso le strutture del SSN tra 2008 e 2018 (var. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Ragioneria dello Stato-MEF, Conto Annuale, e Istat

Nel Mezzogiorno il calo è stato molto più significativo, con una riduzione del 10,6% del personale medico e del 6,8% di quello infermieristico. Campania, Calabria e Sicilia sono le regioni che hanno registrato i tagli più consistenti, in particolar modo di medici: -17,6% in Campania, -16,6% in Calabria e -13,2% in Sicilia. Del tutto particolare, poi, la situazione del Molise, dove si arriva al 32,3% (**tab. 2**).

**Tab. 2 – Variazione del personale medico e infermieristico in forza presso le strutture del SSN tra 2008 e 2018 (val. ass. e var. %)**

|                       | Medici       |              | Infermieri   |             |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|-------------|
|                       | Diff.        | Var. %       | Diff.        | Var. %      |
| Piemonte              | -152         | -1,8         | 124          | 0,6         |
| Val d'Aosta           | 15           | 5,1          | 22           | 3,2         |
| Lombardia             | 452          | 3,2          | 15           | 0,0         |
| Liguria               | -460         | -11,5        | -631         | -5,9        |
| Trentino Alto-Adige   | 223          | 12,2         | 439          | 7,5         |
| Friuli-Venezia Giulia | 10           | 0,4          | -65          | -0,8        |
| Veneto                | 36           | 0,5          | -284         | -1,1        |
| Emilia-Romagna        | 93           | 1,1          | 772          | 3,1         |
| Toscana               | 504          | 6,4          | 270          | 1,3         |
| Umbria                | 119          | 6,3          | 139          | 3,0         |
| Marche                | -29          | -1,0         | -171         | -2,0        |
| Lazio                 | -2021        | -20,6        | -3165        | -13,8       |
| Abruzzo               | -72          | -2,7         | -636         | -9,9        |
| Molise                | -220         | -32,3        | -391         | -24,7       |
| Campania              | -1972        | -17,6        | -3834        | -17,5       |
| Puglia                | -171         | -2,5         | 352          | 2,3         |
| Basilicata            | -24          | -2,0         | -147         | -4,8        |
| Calabria              | -747         | -16,6        | -1139        | -13,7       |
| Sicilia               | -1396        | -13,2        | 184          | 1,0         |
| Sardegna              | 184          | 4,7          | -75          | -0,9        |
| <b>Nord Ovest</b>     | <b>-145</b>  | <b>-0,5</b>  | <b>-470</b>  | <b>-0,7</b> |
| <b>Nord Est</b>       | <b>362</b>   | <b>1,8</b>   | <b>862</b>   | <b>1,4</b>  |
| <b>Centro</b>         | <b>-1427</b> | <b>-6,3</b>  | <b>-2927</b> | <b>-5,1</b> |
| <b>Sud e isole</b>    | <b>-4418</b> | <b>-10,6</b> | <b>-5686</b> | <b>-6,8</b> |
| <b>Totale</b>         | <b>-5628</b> | <b>-5,0</b>  | <b>-8221</b> | <b>-3,0</b> |

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Ragioneria dello Stato-MEF, Conto Annuale

Al Centro il saldo nell'ultimo decennio è stato in linea con quello nazionale, fortemente condizionato dalle *performance* della sanità laziale che ha visto ridurre del 20,6% il personale medico e del 13,8% quello infermieristico. Di contro, sia in Umbria che in Toscana, entrambe le componenti sono cresciute, in particolare quella medica, aumentata in tutte e due le regioni di più del 6%.

Al Nord Ovest gli organici sono rimasti abbastanza invariati nell'ultimo decennio, ma la media rispecchia andamenti differenziati, di calo per la Liguria e in parte Piemonte, di crescita per la Lombardia e Val d'Aosta; mentre nel Nord Est, l'ultimo decennio è stato caratterizzato da un incremento sia del personale medico (1,8%) che infermieristico (1,4%) che ha interessato, in misura diversa, tutte le regioni.

#### 4. Il quadro anagrafico del personale

Il calo degli organici dettato dal blocco delle assunzioni ha prodotto, oltre che **mancato ricambio, anche un innalzamento significativo dell'età media del personale in forza nel SSN**: aspetto questo che, se da un lato valorizza esperienza e professionalità dall'altro lato vede esposto ad un carico di lavoro crescente proprio un personale che diventa sempre più anziano, con inevitabili conseguenze in termini di rischi per la salute degli stessi lavoratori.

Negli ultimi 10 anni, la quota di medici in forza nel SSN con più di 59 anni è passata dal 7,3% al 28,5%, mentre quella degli "under 50" è scesa dal 41,8% al 38,1%. Anche tra gli infermieri, popolazione tendenzialmente più giovane di quella medica, si registra una simile tendenza: passa dal 32,7% al 46,3% la quota di infermieri con più di 50 anni, mentre resta tendenzialmente stabile quella dei giovani, con meno di 35 anni (**tab. 3**).

**Tab. 3 - Distribuzione del personale medico e infermieristico in forza presso le strutture del SSN, per classe d'età, 2008-2018 (val. %)**

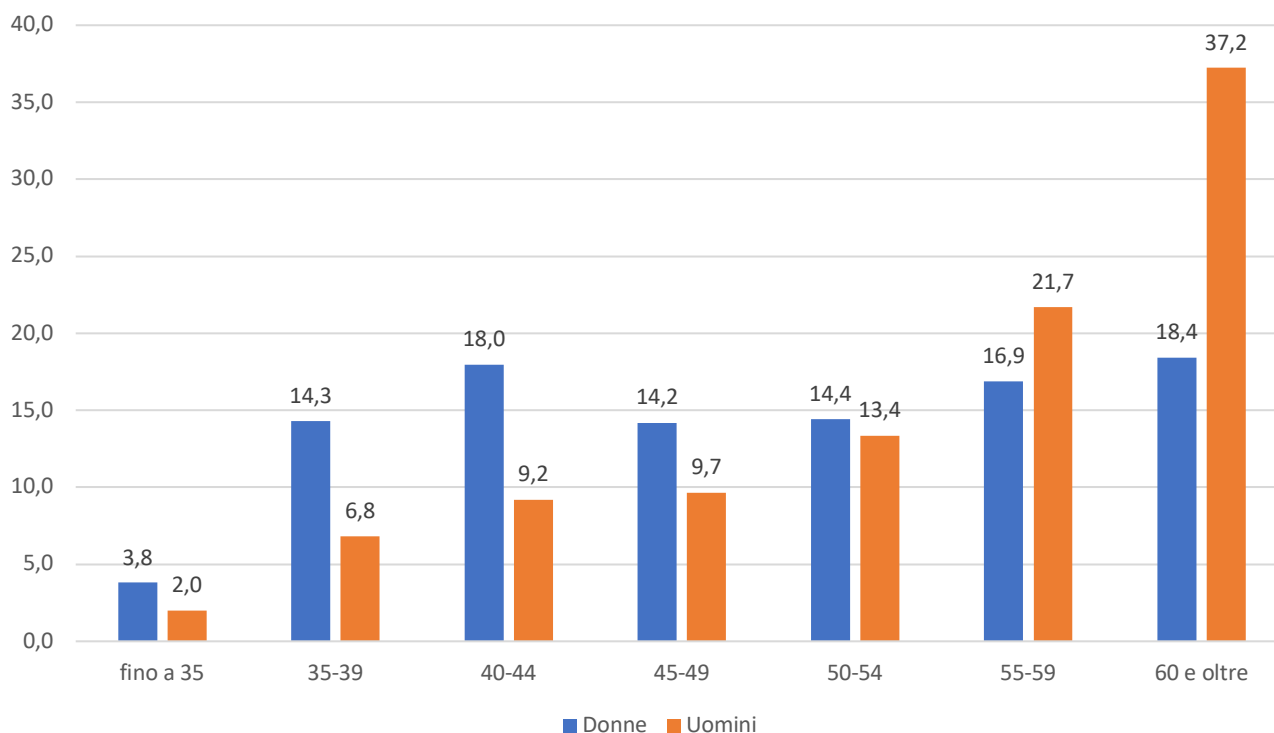
|                 | Medici |       | Infermieri |       |
|-----------------|--------|-------|------------|-------|
|                 | 2008   | 2018  | 2008       | 2018  |
| fino a 35 anni  | 3,4    | 2,8   | 11,1       | 11,3  |
| 35-39 anni      | 7,7    | 10,3  | 21,3       | 7,9   |
| 40-49 anni      | 30,7   | 25,0  | 34,9       | 34,5  |
| 50-59 anni      | 50,9   | 33,3  | 24,2       | 38,4  |
| 60 anni e oltre | 7,3    | 28,5  | 8,5        | 7,9   |
| Totale          | 100,0  | 100,0 | 100,0      | 100,0 |

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Ragioneria dello Stato-MEF, Conto Annuale

L'invecchiamento, che colpisce in particolare modo il personale medico, è da attribuire soprattutto alla componente maschile dell'occupazione, entrata a pieno titolo nel sistema sanitario pubblico quando la professione presentava una più marcata caratterizzazione di genere.

Mentre, infatti, tra gli uomini, quasi il 60% della forza in organico ha più di 55 anni (e il 37,2% più di 60), tra le donne il personale risulta molto più equamente distribuito per fasce d'età: "solo" il 35,3% ha più di 55 anni e ben il 28,1% (contro l'8,8% degli uomini) meno di 40 anni (**fig. 3**).

**Fig. 3 - Distribuzione del personale medico in forza presso le strutture del SSN per classe d'età e genere, 2018 (val. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Ragioneria dello Stato-MEF, Conto Annuale

## 5. I motivi di una difficile conciliazione vita-lavoro

Oltre alle inefficienze strutturali del SSN, che amplificano lo stress prodotto dal lavoro in una situazione emergenziale come quella attuale, non va trascurato come medici e infermieri siano sottoposti in questa fase ad ulteriori fonti di preoccupazione, legate alla loro sicurezza, ma anche alla conciliazione con gli impegni familiari, aumentati di intensità soprattutto per chi ha figli.

Un primo elemento di ansia è rappresentato dalla **tutela della salute personale legata al rischio di contagio da Covid**, considerato che, secondo le elaborazioni condotte dalla Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro, sui 2,8 milioni di lavoratori (12,2% del totale) che presentano un elevato rischio di contagio da malattie infettive respiratorie, come il Coronavirus, medici, tecnici della salute (tra cui infermieri, ostetriche, radiologi, esperti di diagnostica) e professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (come massaggiatori sportivi, operatori sociosanitari, assistenti di studi medici) sono le figure che presentano il rischio più alto<sup>2</sup> (**tab. 4**).

<sup>2</sup> Tramite l'indicatore di rischio contagio, costruito sulla base di cinque specifici parametri che tengono conto dell'esposizione dei lavoratori a malattie e infezioni, della frequenza dei contatti e dell'interazione con altre persone, della prossimità fisica ad altre persone e infine del luogo di svolgimento del lavoro (chiuso o aperto), sono state individuate le professioni che presentano il maggiore rischio di contrarre il Covid-19 o analoghe malattie infettive respiratorie (per approfondimento vedi Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, "Le professioni a rischio contagio").

**Tab. 4 - Ranking delle professioni a rischio MOLTO ALTO di contagio da malattie infettive respiratorie (indicatore rischio, val. ass. in migliaia e val. %)**

| Indice di rischio contagio                                                                                                           |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Medici                                                                                                                               | 90 |
| Tecnici della salute (infermieri, ostetriche, radiologi, esperti di diagnostica,...)                                                 | 88 |
| Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (massaggiatori sportivi, operatori sociosanitari, assistenti di studi medici) | 86 |
| Specialisti nelle scienze della vita (farmacisti, biologi, veterinari,...)                                                           | 76 |
| Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate                                                                 | 73 |
| Operatori della cura estetica (parrucchieri, estetisti, massaggiatori,...)                                                           | 63 |
| Tecnici dei servizi sociali (assistenti sociali, operatori servizi all'impiego, ..)                                                  | 63 |
| Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati (badanti, baby sitter, ..)                                               | 62 |
| Assistenti di viaggio e professioni assimilate (hostess, stewart, accompagnatori, ..)                                                | 62 |

Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati ICP INAPP / Istat forze di lavoro (media annua 2019)

Un secondo elemento attiene all'impatto che la situazione sanitaria determina per la vita di molti medici e infermieri in **termini di conciliazione**, soprattutto per le donne. Va ricordato che la professione infermieristica presenta una forte caratterizzazione di genere: le donne rappresentano infatti il 75,7% degli occupati, superando l'80% nelle regioni del Nord (**tab. 5**).

Anche il personale medico in forza nelle strutture del SSN è stato interessato da un processo di progressiva femminilizzazione che ha portato ad una presenza ormai quasi paritaria di donne (46,5%) e uomini (53,5%). Al Nord, le dottoresse costituiscono la metà degli organici ospedalieri, e in alcune regioni come Emilia-Romagna (52,7%), Friuli-Venezia Giulia (51,7%), Lombardia (50,9%), Toscana (50,4%) sono ormai la componente maggioritaria.

Tale popolazione porta un'esigenza specifica di conciliazione che raramente trova risposta in un sistema pubblico strutturato negli anni "a misura d'uomo". Una componente cresciuta nel tempo che proprio nella pandemia si è trovata a sommare l'emergenza lavorativa a quella di una gestione familiare praticamente inconciliabile.

Si stima che su 100 donne occupate, tra medici e infermieri, ben il 68,6% abbiano dei figli, e il 31,7% con meno di 15 anni. Tra le dottoresse, la quota di occupate con figli con meno di 15 anni arriva al 34,4%, mentre tra le infermiere, malgrado le mamme siano più numerose, sono il 30,9% ad avere un'esigenza di accudimento di figli con meno di 15 anni.

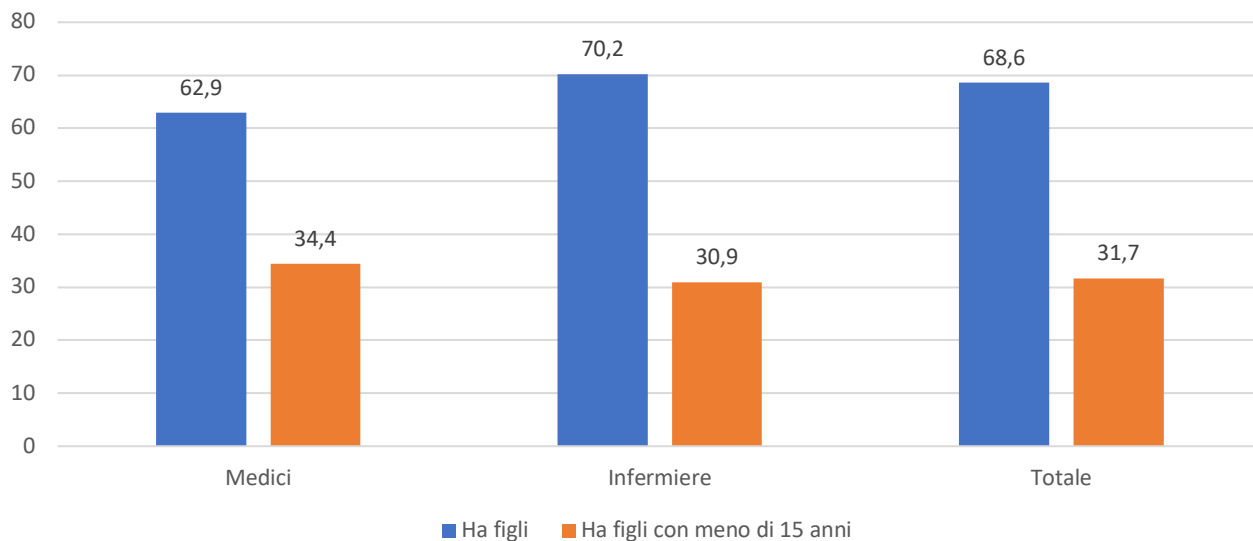
Si tratta di un universo che tra restrizioni, scuola a distanza, e carico di lavoro rischia non solo quotidianamente di contagiarsi, ma di venire sottoposto ad uno stress che potrebbe determinarne il **burnout** (**fig. 4**).

**Tab. 5 - Quota di donne sul totale del personale medico ed infermieristico in forza presso le strutture del SSN, 2018 (val. %)**

|                       | Medici      | Infermieri  |
|-----------------------|-------------|-------------|
| Piemonte              | 49,4        | 84,4        |
| Val d'Aosta           | 45,2        | 89,3        |
| Lombardia             | 50,9        | 82,7        |
| Liguria               | 48,3        | 82,9        |
| Trentino Alto-Adige   | 47,8        | 87,6        |
| Friuli-Venezia Giulia | 51,7        | 85,3        |
| Veneto                | 47,5        | 83,1        |
| Emilia-Romagna        | 52,7        | 81,2        |
| Toscana               | 50,4        | 81,1        |
| Umbria                | 48,7        | 77,6        |
| Marche                | 48,6        | 79,7        |
| Lazio                 | 45,6        | 74,6        |
| Abruzzo               | 47,9        | 77,0        |
| Molise                | 40,3        | 76,0        |
| Campania              | 34,1        | 61,0        |
| Puglia                | 41,3        | 71,3        |
| Basilicata            | 39,0        | 74,1        |
| Calabria              | 38,9        | 63,4        |
| Sicilia               | 39,6        | 59,9        |
| Sardegna              | 56,1        | 80,4        |
| <b>Nord Ovest</b>     | <b>50,0</b> | <b>83,3</b> |
| <b>Nord Est</b>       | <b>50,1</b> | <b>83,0</b> |
| <b>Centro</b>         | <b>48,2</b> | <b>78,2</b> |
| <b>Sud e isole</b>    | <b>40,9</b> | <b>67,1</b> |
| <b>Totale</b>         | <b>46,5</b> | <b>77,5</b> |

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Ragioneria dello Stato-MEF, Conto Annuale

**Fig. 4 - % di donne medico e infermiere che ha figli e presenza di almeno un figlio con meno di 15 anni, 2019 (val. %)**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati Istat forze di lavoro (media annua 2019)